

Diocesi di Caserta

Omelia del Vescovo Mons. Giovanni D'Alise

Santa Messa con "Te Deum" di ringraziamento per l'anno trascorso Solennità Maria SS.ma Madre di Dio

Cattedrale di Caserta

31.12.2014

Carissimi,

siamo riuniti in clima di familiarità e con senso profondo di raccoglimento nel tempio del Signore e ci stringiamo, uniti, intorno all'altare, per ringraziare Dio per il dono del tempo che ci elargisce.

Termina un altro anno, il 2014, e mediante la liturgia, siamo già proiettati nella solennità di Maria Santissima Madre di Dio.

Per le mani della Madre di Dio e Madre nostra, facciamo giungere il nostro ringraziamento profondo e incondizionato al Signore, Padre del tempo, della storia e del Creato.

A Lui ogni onore e gloria, ora e per i secoli.

Saluto con rispetto e attenzione tutte le autorità presenti; autorità istituzionali, militari e politiche, che rappresentano tutto il popolo della Città e della Diocesi, nonché dell'intera Provincia.

A tutti va il mio ringraziamento per la loro presenza significativa e molto sensibile ai valori insiti nella nostra società civile e religiosa.

Questa presenza, certamente, vuole significare un impegno etico nell'interpretare la propria professione e nel riconoscersi, particolarmente, accompagnati da uno sguardo benevolo e attento di Dio per coloro che sono a capo delle varie "istituzioni" al servizio del popolo, del bene comune, della pace, della concordia sociale, della democrazia, nel rispetto della dignità della persona di ciascuno essere umano.

Saluto anche tutti i Sacerdoti presenti e i diaconi, i seminaristi, nonché quanti, operatori pastorali con coscienza e scienza, svolgono un ruolo significativo all'interno della Comunità cristiana, tutti, anch'essi, al servizio del popolo civile e religioso che vive nel nostro territorio. Per il bene di esso il Signore concede parte della propria autorità e permette l'esercizio di essa come "compartecipazione"

all'autorità stessa di Dio, al quale unico e sempre appartiene il supremo esercizio della Paternità universale e la guida del genere umano.

Per questo tutti ci sentiamo privilegiati, perché partecipare all'autorità di Dio, significa partecipare al servizio di amore, di Carità che Dio esercita per far crescere ciascun uomo ed i vari gruppi umani ad una sempre crescente maturità che ha il fondamento in Dio, nella sua "parola" e nella coscienza di ciascuno, ma anche nella coscienza del popolo.

Ecco perché san Paolo chiede alla Chiesa, alle varie comunità, di pregare per i propri superiori religiosi e civili, perché si mantengano sempre in obbedienza al Signore.

Qui nasce l'eticità dell'agire umano e l'impegno costante a far crescere la fraternità e la comunione nel popolo di Dio e far crescere nella comunità civile il bene comune ed il benessere, includendo sempre di più i poveri e i deboli, quelli che abitano le periferie esistenziali, come ripete spesso Papa Francesco, eliminando la civiltà dello "scarto".

A tal proposito, nella sua prima lettera ai Corinti, S. Paolo dice: "Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto: Chi si vanta si vanti nel Signore." (1 Corinti 1, 26-31).

Dio ci dona un altro anno, ancora ci dona il tempo! Perché?

Perché possiamo espletare bene la missione che ci ha affidato.

Una missione sempre per il progresso spirituale e civile di questa nostra società e delle nostre comunità religiose.

Questo anno, che è appena trascorso, sono stato fortemente impressionato da tre avvenimenti particolari, tra gli altri:

- 1) La visita improvvisa del Santo Padre Francesco a Caserta;
- 2) Gli auguri sempre di Papa Francesco alla Curia Romana;
- 3) Gli scandali e la corruzione che sta invadendo tante istituzioni, soprattutto nella vita politica e lambisce ogni cosa.

- La visita del Papa per quattro ore a Caserta, in occasione della festa di S. Anna, il 26 luglio 2014.

Visita inaspettata, improvvisa, ma ricca e molto gratificante per la nostra Chiesa casertana ma anche per tutta la città, provincia e regione Campania.

Un ringraziamento particolare a Dio, perché, dopo la venuta a Caserta del nuovo Vescovo della Città, Dio ha voluto suggellare il cambiamento della guida pastorale, con la presenza amorevole, incisiva e familiare di Papa Francesco.

Egli ci ha “consolato” per lo scempio incredibile, ma vero, impensabile, ma realizzato da una o più menti criminali sulla nostra terra, sotto i nostri occhi; uccidendo per molti anni, quello che era il vanto di tutta la Campania, la bella e ubertosa piana, la più bella e fruttifera d’Italia, mettendo per sempre su Caserta- Napoli, l’etichetta di Terra dei Fuochi. È importante quanto ci ha ribadito Papa Francesco: “Chi è amico di Dio, ama i fratelli, si impegna a salvaguardare la loro vita e la loro salute anche rispettando l’ambiente e la natura. Ciò è particolarmente importante in questa nostra bella terra che richiede di essere tutelata e preservata, richiede di avere il coraggio di dire no ad ogni forma di corruzione e di assumere in ogni situazione lo stile di vita evangelico, che si manifesta nel dono di sé e nell’attenzione al povero e all’escluso” (Francesco, Omelia, 26 luglio 2014).

Il Papa ci ha incoraggiati, ci ha tracciato il programma da realizzare.

Tutti siamo chiamati a operare un cambiamento di stile di vita.

- Gli auguri del papa alla Curia Romana e per riflesso a tutta la Chiesa.

Quello del papa è stato un vero e proprio esame di coscienza suggerito alla Chiesa, soprattutto ad intra.

Ha detto: “Una Curia – e una Chiesa, aggiungo io – che non si autocritica, che non si aggiorna, che non cerca di migliorare è un corpo infermo” (Francesco, Discorso alla Curia, 22 dicembre 2014). La Chiesa di Caserta è bella e ben ancorata al Vangelo e ha una lunga tradizione di santità, ma in alcune parti di essa si scorgono molte delle quindici malattie che il Papa ha elencato.

Tra le altre mi ha colpito la quindicesima malattia, che riporto con le parole del Papa: “La malattia del profitto mondano, degli esibizionismi, quando l’apostolo e (alcuni pastori) trasforma il suo servizio in potere, e il suo potere in merce per ottenere profitti mondani o più poteri. È la malattia delle persone che cercano di moltiplicare poteri e per tale scopo sono capaci di calunniare, di diffamare e di screditare gli altri, perfino sui giornali e riviste” (cit.).

È veramente una bruttissima malattia!

Signore perdonami e perdonaci. Manda il tuo Spirito Santo a farci prendere coscienza di quanti bubboni, segni di una malattia mondana e mortale. Signore, aiuta la nostra fede e sostieni la nostra conversione del cuore.

- Gli scandali e la corruzione

Sono talmente tanti che sembra che nulla è veramente “sano” nella nostra società. Siamo certi che usciremo dalla crisi economica, ma usciremo da questa “mondanizzazione” di ogni gesto sciale, ma soprattutto usciremo da un agire umano e politico senza regole, senza un punto di riferimento etico, di comportamento?

Usciremo da un agire guidato realmente o spesso solo dall’egoismo e dalla ricerca unicamente del vantaggio economico, del potere e della carriera, costi quel che costi?

Qui si richiede una rivoluzione che parta dalla coscienza, prima individuale e poi collettiva.

Bisogna riscoprire l'etica dell'agire!

Perché Dio ci dona ancora il tempo?

Perché possiamo avere il tempo di compiere la missione che Dio ci ha affidato e che noi dobbiamo compiere. Noi e non altri!

La nostra missione è nostra e solo nostra. Ci aiuti il Signore, ci illumini e ci sostenga.

Auguro con tutto il cuore un florido e consolante anno nuovo, anno 2015!

La *Theotokos* ci benedica e ci protegga sempre. Questa sera mi affido a Maria, Madre di Dio, come Vescovo di questa città e come guida posta dal Signore.

“Come il rovetto che Mosé vide ardere intatto, integra è la tua Verginità, Madre di Dio; Noi ti lodiamo, tu prega per noi! Amen” (dalla Liturgia).